



**La mia regione
 SUONA IL ROCK**

In un'Italia dove usi & costumi cambiano ogni 100 km, è quasi inevitabile che chi fa musica, anche "moderna", valorizzi la cultura della propria zona. Parti alla scoperta delle tante band che mantengono un forte legame con la tradizione, seguendo la nostra mappa al contrario. Eh sì, perché la tendenza nasce dal Sud.
 di Gabriella Grassi e Daria Quattrone

«Che cosa succede se una "terrona" o una "palettona" (ovvero le due attrici di questo articolo) si mettono a discutere di musica? Un paradosso perché se si capiscono al volo i testi di Beyoncé, quando ascoltano Roy Paci o Davide Van De Sfroos hanno bisogno di farsi, vicendevolmente, da interpreti! In Italia, l'uso del patchwork, le tradizioni culturali delle 21 regioni sono così forti che perdono chi fa musica "moderna" (rock, ska, reggae...) non può prescindere. Così mescola italiano & dialetto. E lo ripercuote anche, magari "incomprensibile" così elettronica. Per cercare le band che lavorano in questo senso siamo partiti dal Sud, visto che il fenomeno più eclatante degli ultimi anni, in termini di ripescaggio di tradizione e della taranta (a proposito, non è venuta sintonizzata su www.cosmopolitan.it), traccata fuori una mappa (che non è certo esentata...) traccata anche con i tanti due-terze musicali, ai quali diamo la parola per "insediare" la faccenda. «Negli scorsi decenni

è successo varie volte che il folk venisse "impedito". L'ultima nei primi anni '90, con le Pesse e gruppi come i Pitura Frenka e i Man Man, che hanno definitivamente sdoganato e modernizzato l'immagine del folk», spiega Valerio Costantini, musicista e critico. «Ora il fenomeno viene esportato: all'estero apprezzano la musica con caratteristiche regionali, magari cantata in dialetto. Quest'ultimo aiuta a comporre testi. In italiano non sta bene in musica, ti costringe a cambiare le parole... Il dialetto è il più flessibile». Aggiunge Claudio Agostini, redattore della redazione musicale di Radio Popolare: «Non è un caso che i testi del dialetto si stia diffondendo in genere che necessitano di uno stretto rapporto con il territorio di origine: il rap, il reggae e l'hip hop. Per fare una musica vera non puoi fingere di essere giamaicano o del Bronx: devi essere quello che vedi, parlare di ciò che conosci. E l'applicazione del concetto di "global", fai musica globale, ma in chiave locale. Allora: sei pronta a partire?»

www.cosmopolitan.it

2006 è uscito il cd che porta il loro nome.

**Lazio e Toscana
 IL DARK SIDE DI ROMA:
 GLI ARDECORE**

L'obiettivo degli Ardecore, il cui cd omonimo è del 2005, è di far uscire la musica romana dal "ghetto", come ci spiega il cantante Giampaolo Felici: «Volevamo riaccendere l'interesse della gente verso i suoni e le storie di Roma. Abbiamo dunque recuperato gli "stomelli maledetti", cioè i brani più dark della tradizione popolare, rileggendoli in chiave non folk. Parlano di malavita, di carcere, di serenate... Così, pure chi non conosce il folk può apprezzare canzoni che hanno, in alcuni casi, 300 anni di storia!» (www.ardecore.com).

✪ **E INOLTRE CI SONO...** I musicisti della Etruria Criminale Banda cantano in una lingua che definiscono di ispirazione etrusca. L'album omonimo è del 2005, il sito: www.lae.truriacriminalebanda.org. I Ratti della Sabina, originari della Sabina (Rieti), si sono ispirati al "ratto" sia per il nome sia per il logo: un topo in un cartello stradale di pericolo! Sono appena usciti con il live: *Sotto il cielo del tendone* (www.rattidellasabina.it). Dal litorale arrivano i Radici nel cemento, che hanno all'attivo sei album, di cui l'ultimo è *Ancora non è finita* (www.radicinelcemento.it). Dal Lazio



ARDECORE



THE GANG



RISERVA MOAC

**TRA LE ULTIME
 USCITE
 ASCOLTA
 ANCHE:**



NAA
 NUOVA AGRICOLA
 ASSOCIAZIONE



MARTINICCA BOISON
 PER NON PARLARE
 DELLA STREGA



**I RATTI DELLA
 SABINA**
 SOTTO IL CIELO
 DEL TENDONE



RADICI NEL CEMENTO
 ANCORA NON È FINITA



OLOFERNE
 LE PAROLE DEL VENTO

alla Toscana: i Martinicca Boison sottolineano il legame con la terra a partire dal nome: la "martinicca" è il freno dei carri trainati dai buoi. Ascolta *Per non parlare della strega*. Info: www.martiniccaboison.it. Pratesi doc sono i Porto Flamingo: stanno registrando un nuovo cd, ma il singolo *Toc Toc* è già in radio (www.portoflamingo.it)!

**Marche e Umbria
 DA LONDRA AD ANCONA:
 IL VIAGGIO DI THE GANG**

I membri del gruppo sono due fratelli: Sandro e Marino Severini, da Filottrano (Ancona). L'ultimo cd di The Gang è *Il seme e la speranza*. Per saperne di più: www.the-gang.it. Intanto Marino ci racconta il loro percorso di (ri)scoperta della tradizione marchigiana: «Come molti adolescenti, ci siamo avvicinati alla musica ascoltando punk-rock, nello specifico i Clash, e compiendo il classico "pellegrinaggio" nella Londra degli anni Settanta. All'inizio cantavamo in inglese, poi il legame con la nostra terra si è fatto sentire e abbiamo iniziato a fare folk, rivisitandolo in chiave moderna».

✪ **E INOLTRE CI SONO...** Marchigiani anche gli Oloferne, che fanno "folk-rock d'autore". L'ultimo cd è *Le parole del vento*. Info su www.oloferne.com. In Umbria ci sono i perugini Riconi di Strozze, che fanno teatro demenziale in dialetto, inserendo negli spettacoli pezzi musicali "in lingua". Di Terni sono, invece, gli Altoforno, che suonano dal vivo facendo parodie, in ternano, di canzoni famose (www.termutidine.it). ➤